

Intervista al sottosegretario all'Istruzione

«Eliminare le bocciature è un segnale devastante»

Per Sasso (Lega) l'idea meloniana di adottare il modello anglosassone a scuola non è educativa: «Grandi della storia sono stati respinti e ne hanno fatto tesoro»

PIETRO DE LEO

■ «Attenzione: se sulla scuola, con la facilità di certe semplificazioni giornalistiche, lanciamo il messaggio 'eliminiamo le bocciature', dal punto di vista pedagogico arriva un segnale devastante». A parlare con *Libero* è Rossano Sasso, sottosegretario all'Istruzione in quota Lega. Il tema è la proposta contenuta nel programma di Fratelli d'Italia, presentato nel corso della conferenza dello scorso week end a Milano. Niente bocciature, teorizzano dal partito di Giorgia Meloni, ma arrivare all'ultimo anno della scuola secondaria superiore con una certificazione dettagliata sul grado di conoscenze raggiunte dallo studente, sul modello dei "livelli" vigente nel sistema educativo inglese.

Lei, sottosegretario, ha espresso da subito contrarietà.

«Non è una critica, ma un parere. Più che da sottosegretario lo esprimo da addetto ai lavori, in quanto insegnante nella scuola statale italiana da più di 20 anni. Nulla contro il modello anglosassone, ma allora dovremo prima riformare l'intero ordinamento scolastico su quel modello e poi parlare del resto. Bisogna stare molto attenti ai messaggi che si lanciano. Ricordo, per esempio, che già all'inizio della pandemia l'allora ministro Azzolina disse più o meno che tutti sarebbero stati promossi. Poi corresse il tiro, ma oramai il danno era stato fatto, ed era stata trasmessa l'impressione che

gli insegnanti non avessero più alcuna autorevolezza e va da sé che molti studenti, ovviamente non tutti, si sentirono autorizzati a non approfondire il massimo impegno».

In generale, attualmente non è che la scuola brilli per riconoscimento del merito.

«Già oggi bocciare uno studente è difficilissimo. Sono abbastanza avanti con gli anni per ricordare che la deriva progressista della scuola parte da lontano. E da destra, con tutta la sincerità e l'umiltà possibili dico 'sì all'uguaglianza nelle condizioni di partenza, ma non in quelle di arrivo'. Chi più merita, deve arrivare lontano. Dunque vorrei molto più basso e, a proposito di modelli, più che a quello anglosassone guarderei a quello italiano di qualche anno fa».

Cosa intende?

«Ai miei tempi se non studiavi venivi rimandato a settembre, e se non eri preparato all'esame di riparazione venivi bocciato. In campo educativo, la Lega pur nello schema di unità nazionale ha cercato di fare cose il più possibile di centrodestra. Io, per esempio, mi sono battuto per la reintroduzione della prova scritta all'esame di maturità. Incontrando l'opposizione degli studenti, ma ci sta. Se vogliamo parlare seriamente di scuola nel quadro di un ipotetico governo di centrodestra, dobbiamo stare molto attenti a quel che diciamo. L'eliminazione della bocciatura non fa bene

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.197



agli studenti, alle famiglie e agli insegnanti e peraltro non mi pare un retaggio molto "di destra". Peraltro, la bocciatura non è un dramma. Tanti grandi della storia l'hanno subita e ne hanno fatto tesoro. A che serve promuovere tutti se poi per fare un esame all'università magari impieghi mesi e in qualche caso addirittura anni? Lancio una provocazione: per la scuola sarebbe meglio avere una "involuzione"».

Spieghiamo.

«Se evoluzione vuol dire deriva progressista, con l'ideologia del successo formativo a tutti i costi, i genitori che sono sempre di più fan dei loro figli, i ricorsi al tar in caso di bocciatura, allora meglio "involversi" e tornare ad una scuola un po' più rigida».

Obiettivo sicuramente necessario, ma senz'altro difficile. La deriva progressista insiste da decenni. Come si può riuscire a dare una ster-

zata in senso meritocratico?

«Mettendo al centro dell'agenda politico-culturale del Paese qualcosa che riguarda oltre 8 milioni di ragazzi, con le loro famiglie. Noi parliamo sempre di capitale, no? Ecco, questo è il capitale umano! Cosa è meglio per i nostri ragazzi? Premiarli sempre, assecondarli oppure responsabilizzarli? Questo è un discorso che parte dall'autorevolezza dell'agenzia educativa che abbiamo, ossia della scuola. Già abbiamo, purtroppo, molti segnali del disfacimento dell'istituzione famiglia. Se anche la scuola abdica al suo ruolo di autorevolezza, che fine facciamo? Se aspiri a governare il Paese, devi stare attento alle semplificazioni. Uscite come quella di Fratelli d'Italia possono generare malintesi. Da figlio di insegnante e di dirigente scolastico, io stesso uomo di scuola, lotto con le unghie e con i denti per difendere quella componente di serietà che ha fatto della scuola italiana, pubblica e paritaria, una tra le più serie al mondo. Prima che la deriva culturale progressista incidesse pesantemente su tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rossano Sasso

